

SPI CGIL

*Intervista a:* Arturo Ricci (28/11/1919)

*Realizzata da:* Emanuele Buda

*Luogo:* Spi Cgil Pavullo

*Partiamo dal quadro familiare: luogo di nascita e quadro familiare, origine della famiglia e ricordi, diciamo, d'infanzia.*

Sono nato a Pavullo nel Frignano il 28 novembre 1919, mio padre faceva il sarto da uomo era del 1898 quindi aveva partecipato alla guerra del '15 - '18...

*Il padre sarto e la madre svolgeva qualche lavoro?*

Mia madre aiutava mio padre anche nel lavoro di sartoria e teneva dietro alla casa.

*Condizione diciamo anche economica...*

Non brillante perché dico non mancava niente però non eravamo in uno stato di agiatezza. Io ho frequentato le scuole anche se i risultati sono stati abbastanza brillanti non ho avuto modo di continuare gli studi perché bisognava trasferirsi a Modena e quindi mi sono arrangiato per mio conto direi autodidatta nel senso così di una cultura un po' farraginoso non programmata insomma ma che mi ha permesso di svolgere una mia attività anche d'ufficio...

*Complessivamente gli anni di scuola quanti sono stati? Otto?*

Sì otto!

*Quindi rispetto al tempo e anche alla zona diciamo la condizione economica non era brillante ma ad esempio rispetto alle condizioni di una famiglia bracciantile erano sicuramente...*

Sì, sì!

*E anche dal punto di vista degli studi era sicuramente otto anni di scuola per quei tempi erano...*

Per darle un'idea: mio padre era nato nel 1876, mia madre nel 1878 il che voleva dire che chi riusciva ad avere la Terza elementare era già molto... quindi loro, sia mio padre che mia madre, stavano discretamente.

*Il padre e la madre erano di Pavullo oppure venivano da altre...*

No! Mio padre era di Pavullo, mia madre era nata ad Imola ed era venuta a Pavullo bambina perché suo padre era capo delle guardie carcerarie, questa era la qualifica, delle carceri mandamentali, a quell'epoca c'era un tribunale a Pavullo con una procura del Re e quindi le carceri erano di una certa importanza e allora suo padre aveva questa qualifica. Era stato trasferito a Pavullo perché durante una sommossa di prigionieri in un carcere minorile ha preso una pugnalata che era diretta al direttore dell'istituto di pena: è stato decorato di medaglia al valore civile che era in un cassetto di un tavolino vennero degli imbianchini a pulire la casa sparì la medaglia con tante altre! Per dire... Il padre di mio padre cioè mio nonno paterno era ... aveva, per meglio dire, il servizio della diligenza perché aveva dei cavalli, siamo molto indietro nel tempo no? aveva la diligenza e poi commerciava nei cavalli. Mio padre era figlio unico quindi economicamente stava bene...

*Tenuto conto della data di nascita e del numero di anni complessivamente di scuola che hai fatto risulta che frequenti la scuola in un periodo ben preciso anche della storia italiana: cioè durante la dittatura fascista. Ricordi qualcosa di quel periodo anche in relazione alle idee politiche, se c'erano, della tua famiglia?*

Ma guarda mio padre non è mai stato iscritto al Partito fascista. Ricordo che mio padre parlava con molta simpatia dei socialisti che mi ricordo gli slogan che lui mi ricordava che veniva detto nei comizi eccetera dei socialisti 'le case a chi le abita, la terra a chi la lavora!' Ecco ricordo che questo slogan che faceva presa allora. E mio padre doveva pagare l'affitto: era già una fatica mettere insieme... chi lavorava la terra, per conto del proprietario quindi avevano un peso dico discreto perché anche come amministrazione comunale prima del fascismo la maggioranza era dei popolari e i socialisti erano in minoranza. Abbiamo avuto Giovanni Borelli che è stato un liberale, fondatore del Partito giovanile liberale, un uomo di una vasta cultura, giornalista il quale però non riuscì mai ad arrivare in Parlamento perché il Collegio di Pavullo non lo ha mai sostenuto. A Pavullo abbiamo anche un monumento a Giovanni Borelli perché ecco per dare un'idea del personaggio: lui era un discendente collaterale di Vincenzo Borelli del quale a Modena c'è ... al quale a Modena è dedicata una via. Ecco è un suo discendente, per dire. Suo padre era stato un garibaldino, di questo Giovanni Borelli, Felice Borelli. E quindi era un uomo politico del posto che però girava, era giornalista, storico eccetera.

*Quindi diciamo in famiglia l'idea politica che circola è un po' questa simpatia per i socialisti. Frequenti la scuola in questo periodo, appunto, particolare che è quello della dittatura fascista. Ti ricordi qualche episodio legato appunto alla frequenza della scuola nel periodo in cui, ad esempio, c'era il famoso 'sabato fascista', bisognava partecipare, bisognava...*

Sì! Io della scuola, cioè della mia infanzia ho il ricordo del freddo alle ginocchia quando andavamo coi pantaloncini e la camicia nera da balilla alla cerimonia del 21 aprile, il 'Natale di Roma' e del 4 novembre dell'anniversario della vittoria che lì ci inquadravano poi la scuola era tutta indirizzata a questo. Quindi io, necessariamente, ho fatto la trafila da balilla ad avanguardista. Ecco! Poi, a 18 anni mi arruolai nell'aeronautica come allievo radiotelegrafista perché era una materia che mi piaceva molto. Premetto che dai 15 ai 18 anni sono stato impiegato all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, era un impiego molto modesto perché lì imparai a scrivere a macchina, imparai a tenere il protocollo e sì... non c'era una grande applicazione ...

*Tu sei impiegato nell'Ispettorato dell'agricoltura seppure molto indirettamente attraverso un lavoro di ufficio, vieni a conoscenza delle condizioni di vita di chi invece si trovava a lavorare in campagna...cioè in campagna! In quelle zone qui...*

Infatti, infatti ... perché poi tu sai che qui avevamo, a Pavullo in particolare, erano costituiti da piccoli proprietari che facevano fatica lavorando questi poderetti, da mezzadri sfruttati e da braccianti. Allora anche se Pavullo capoluogo era ... aveva, diciamo così, usiamo un termine un po'... aveva una sua élite ... va bene... Pavullo capoluogo era diverso dalle frazioni. Lì che abitava a Pavullo era visto dall'abitante delle frazioni o delle località vicine come una persona favorita, perché si stava meglio sotto tutti gli aspetti. Vedevamo la situazione di queste persone e naturalmente ci si ragionava poco sopra tanto più col fatto che allora c'era la radio ma erano poche le famiglie che l'avevano insomma e poi le notizie erano frammentarie, c'erano i giornali, i giornali c'erano quindi sì, c'era un po' più di spensieratezza che di ragionamento. Ciò nonostante si vedeva la vita di disagio e si sentivano anche parlare questi braccianti i quali il pranzo una settimana sì e tre no! Ecco questo era il discorso.

*Torniamo ancora al momento in cui sei studente ecco: ricordi la quotidianità della vita in paese, non so... momenti di festa, le celebrazioni della tradizione, qualcosa ...*

Dunque Pavullo era costituito da questi ceti: gli artigiani, ai quali apparteneva mio padre, gli artigiani guadagnavano quanto lavoravano! Se non lavoravano non guadagnavano, comunque mio padre ce la cavavamo, non so, avevo un amico che abitava di fronte a noi commerciante, un altro di fianco a me, frequentavamo la stessa scuola, faceva il calzolaio suo padre... altrimenti si passava al bracciante che non lavorava quasi mai, non lavorava quasi mai, poi, come ho già detto prima, il piccolo proprietario agricolo e al mezzadro con tutte le difficoltà che c'erano allora. E mi arruolai come allievo ...

*Sì... vorrei che mi parlassi un attimo della vita quotidiana cioè dei momenti di gioco, di svago, delle feste... di queste cose qui...*

Ah sì! La vita quotidiana! Si andava ogni tanto al Caffè anche se non mi è mai piaciuto giocare a carte, quindi stavo a guardare e si era lì con gli amici e si andava molto a spasso, molto a spasso! Qualche volta a ballare... non era una vita molto intensa sotto questo profilo. Era, come dire, erano momenti in cui i ritrovi erano il bar, che allora si chiamava Caffè, o l'osteria! Ecco! Nei bar ci andavano, ci andavano quelli di un certo tipo, di un certo ceto insomma e io ci andavo con i miei amici ecco! Altrimenti le osterie che erano quelle maggiormente frequentate rispetto ai Caffè e lì, naturalmente, ci andava chi voleva andare a bere un bicchiere di vino e c'era la trattoria dove si mangia, dove si mangia ogni tanto ma l'osteria dove andavano a giocare a briscola o a scopa... anche nei Caffè si giocava a briscola e a scopa ma nelle osterie era il vino quello che attirava!

*E invece, ecco, volendo parlare dei momenti di festa, come venivano vissuti proprio anche all'interno della famiglia?*

C'erano le feste tradizionali! Le feste tradizionali che volevano dire tortellini, un piatto di carne o arrosto o lesso con una salsa speciale ecco: questa era la festa! Il Natale, la Pasqua, il patrono ma che non veniva festeggiato come patrono ma festeggiato come fiera! A Pavullo, il 24 agosto, c'era la fiera che anzi fino a un certo periodo veniva denominata 'le fiere di agosto' perché durava 7 o 8 giorni questa fiera! Perché c'era la fiera del bestiame, dei cavalli in particolare. Il patrono era visto come fiera, come fiera! Come festa religiosa era poco sentita! Dopo poi, in questi ultimi venti, trent'anni ci sono stati dei cambiamenti! Poi c'era ferragosto! Ferragosto ecco anche quello era una ricorrenza da tortellini: ferragosto. Era una ricorrenza questa che veniva celebrata.

*Ecco allora, entrando nel particolare, la carne comunque era un piatto di festa: non è che fosse...*

Sì la carne veniva presa la domenica per fare il brodo e mangiare il lesso con della salsa: quella era la festa!

*Invece volendo parlare, diciamo, dell'ordinario, dell'alimentazione dei giorni normali ecco!*

Nei giorni normali, per quello che ricordo di casa mia: pastasciutta con il ragù, qualche volta la polenta con l'umido, minestrone. Le pietanze consistevano in salume, formaggio oppure carne, carne... infatti mi ricordo che quasi sempre, la domenica sera, mia madre faceva le cotolette coi piselli...

*Andando invece avanti stavi parlando di quando a 18 anni ti arruoli, hai detto...*

Sì! Come allievo radiotelegrafista in aeronautica e andai a Milano, ero appunto allievo, il corso mi interessava perché avevo due fratelli, due fratelli che erano impiegati al telegrafo e allora sentivo parlare di alfabeto Morse, si studiava elettrotecnica e radiotecnica oltre a cultura generale e mi ammalai, mi ammalai e dovetti abbandonare il corso, sono stato in ospedale militare parecchi mesi a Milano, poi andai in licenza di convalescenza: tre mesi più tre mesi dopo i quali mi trattennero facendomi fare l'anticipo di leva valutandomi un certo periodo di quello che avevo già fatto, non tutto... eravamo

nel '39, alla fine del '39 fummo trattenuti sotto le armi però io, alla fine di febbraio del '39... aspetta tutto il '38...no... poi fui trattenuto e alla fine del febbraio del '40 venni mandato in congedo illimitato.

*Quindi allo scoppio, diciamo, della guerra...*

Allo scoppio della guerra io ero a casa! Il 10 giugno '40 io ero a casa! A casa abbiamo vissuto ...

*Come avete appreso la notizia dello scoppio... dell'entrata in guerra dell'Italia?*

Ah! L'apprendemmo attraverso un altoparlante messo lì su una piazza a Pavullo...

*Da quel momento cosa succede? Cioè continui a rimanere a Pavullo oppure...*

Sì! Perché poi... era il 10 giugno del '40 io, il 1° giugno '40, ero stato assunto dal Comune di Pavullo come impiegato avventizio all'Ufficio anagrafe. All'Ufficio anagrafe sono rimasto fino al 19 o 20 aprile del '41 quando fui richiamato, sempre in aeronautica e dopo una breve permanenza all'aeroporto di Ferrara ah! Chiarisco che durante il periodo del servizio di leva anticipato ero in un ufficio amministrativo e quando fui richiamato stetti un periodo a Padova per successive destinazioni: chi diceva che dovevamo andare in Jugoslavia, chi diceva che... con questa destinazione che ... quindi ai primi di giugno del '41 partii da Napoli, partii!!! Partimmo!... diretti a Tripoli in convoglio navale e ricordo che era passato poco più di un mese dall'affondamento della motonave 'Conte Rosso'??? in seguito alla quale erano morte ... erano morti quasi tutti perché fu affondata questa motonave e allora ricordo che nei 5, 6 giorni o 7 che rimanemmo all'aeroporto di Capodichino ci portarono a fare una passeggiata in divisa coloniale avevamo nei sobborghi di Napoli e ho fotografato queste donne di Napoli, queste madri di Napoli che ci dicevano: "Che la Madonna vi accompagni!" e piangevano! È un ricordo che non si cancella dalla mia mente a vedere queste donne come si preoccupavano del nostro avvenire eccetera... Poi partimmo e io ero sulla motonave 'Marco Polo', erano 3 motonavi 'Marco Polo', 'Esperia' e 'Vittoria'. Partimmo al sabato nel pomeriggio tardi, in strada diretta verso la Libia perché normalmente facevano... è vero che la notte della domenica avemmo un attacco di sommergibili inglesi che si misero a viaggiare a zig zag, avevamo di scorta un paio di cacciatorpedinieri che avevano delle bombe di profondità ma non successe niente e al lunedì pomeriggio arrivammo a Tripoli. Fui destinato a un ufficio amministrativo che si chiamava Ufficio amministrativo speciale della Regia aeronautica dove facevamo gli stipendi agli ufficiali e ai marescialli dell'aeronautica di tutta la Libia. Era nel giugno del '41 e la maggioranza come posti come ufficio erano a Tagiura un'oasi a 20 chilometri circa da Tripoli poi nell'autunno a Tripoli città dove siamo rimasti sotto i bombardamenti degli inglesi che tutte le notti arrivavano, sganciavano 2-300 bombe e poi tornavano a casa! Nel luglio del '42 mi ammalai, ospedale militare, rimpatrio dopo vicende, vicende ma è bene che le dica ... l'ospedale militare mi dimise con 20 giorni di soggiorno a Sanremo dove c'era un convalescenziario dell'aeronautica. Quando sono al Comando sanità della Libia invece di mandarmi a Sanremo mi mandano a Zavia a 40 chilometri da Tripoli dove c'era una caserma adibita a convalescenziario: qui invece di 20 giorni mi tennero 10 giorni e poi mi rimandarono all'Ufficio, al Corpo come dicevano allora...

*La malattia cos'era?*

La malattia ufficiale era 'febbre da pregressi fatti bellici' perché avevo avuto una pleurite prima però avevo un gran mal di schiena che dopo poi venne accertato che era un morbo di Pott sacrale cioè una tubercolosi vertebrale comunque la mia malattia era per 'pregressi fatti bellici' e ebbi poi la pensione di guerra ... quindi invece di Sanremo mi mandarono a Zavia e da Zavia invece di tenermi 20 giorni mi tengono 10 giorni e mi rimandano al Corpo. Lì avevo sempre la febbre, tutte le sere, trovai un ufficiale medico che non conoscevo ma cosciente mi disse: "Tu vieni tutte le sere a misurarti la febbre. Se no ti porto io al Comando!" al Comando di sanità... Dopo 7, 8 giorni andai al Comando

sanità e mi dissero: “Vai a Sanremo!”... e poi gli dissi: “Guardi signor Maggiore che non sono medico ma l’Ufficiale medico di Zavia metteva il termometro e poi dopo 30 secondi lo tirava via! E così misurava la temperatura! Con questo non voglio criticare nessuno però...” Mi rimpatriarono: partii in aereo da Tripoli, dall’aeroporto di Tripoli con un S81, un trimotore di quelli vecchi. Partirono 3 aerei: 2 diretti a Catania e uno a Castelvetro, io ero su uno di quelli diretti a Catania, attraversammo il Mediterraneo a pelo d’acqua, non arrivarono gli aerei inglesi e dalle 9 alle 14 attraversammo il Mediterraneo! 5 ore! Poi il treno, la tradotta si chiamava partimmo alle 2 dopo mezzanotte diretti a Sanremo: ci mettemmo un giorno! Quando arrivo a Sanremo questa bisogna che la racconti perché è interessantissima, arrivo a Sanremo alla stazione c’era un gallonato io ero in divisa cachi, con lo zaino, la valigia mi dice: “Lei va all’Hotel Savoia?” e io: “Io vado al convalescenziario dell’aeronautica!” e lui: “Si accomodi!” e mi ha portato all’Hotel Savoia! All’aeronautica abbiamo un sacco di soldi, per fare una vita da signori, perché era il miglior albergo di Sanremo! Ci sono stato quasi 3 mesi: settembre, ottobre ...quasi 3 mesi e quindi sì lì si stava benissimo, tutte le mattine facevano la visita però io avevo un forte mal di schiena, mi feci visitare tanto è vero che poi mi mandarono a casa con 30 giorni di convalescenza, poi ritornai a Roma ... a Roma, a una caserma dell’aeronautica, la caserma ‘San Michele’: io avevo sempre la febbre, sempre la febbre ... mi ricoverarono all’ospedale mi trovarono il morbo di Pott ecco all’ospedale militare quindi mi diedero 180 giorni di licenza di convalescenza eravamo ai primi di maggio del ’43 esatto e quindi tornai a casa a Pavullo ...

*Allora l’8 settembre del ’43 ti trovi a Pavullo. Cosa ricordi di quel giorno?*

Ecco io ricordo l’8 settembre del ’43 ricordo che ero con un amico che ha fatto la guerra di Russia come ufficiale, è rimasto ferito gravemente e cominciammo a vedere un certo movimento di tedeschi, movimento di mezzi tedeschi. Allora c’era qualcuno che gioiva al pensiero dell’armistizio, ricordo che io e questo mio amico dicemmo: “Ma attenzione perché non sappiamo la situazione come stia esattamente! Perché vediamo il movimento dei tedeschi che arrivano, Badoglio non ha dato indicazioni precise...” quindi queste cose le capivamo perfettamente e poi poi si è rimasti lì in attesa... si è cominciato a sentire, dopo un certo periodo, non molto parlo dopo un mesetto a sentire parlare del movimento dei ribelli così chiamavano i partigiani... però era un qualche cosa di non molto preciso perché lì bisognava andare a captare le notizie come si poteva: a voce... ricordo questo che proprio determinare la data ma eravamo già in autunno, eravamo già in autunno ci fu l’assalto di Armando e dei suoi all’aeroporto di Pavullo presero delle armi...

*Questo quando?*

Eh! Nell’autunno del ’43 insomma adesso io stabilire proprio l’epoca forse a casa dovrei avere qualche cosa ... e fece scalpore, fece scalpore! Tanto è vero che questa è una notizia che senz’altro merita ci fu qualcuno, una persona, che era non so chi fosse che scrisse una poesia satirica e disse, io ricordo solo i primi 2 versi, perché non l’ho letta e non so dove sia andata a finire che diceva ‘è comparso fra i cancelli il gran capo dei ribelli’: bellissimo, bellissimo! E io non l’ho mai avuta fra le mani quindi questa non era una critica, era un qualche cosa di apologetico insomma! Io se la trovassi la pagherei chissà cosa! La sentivo... hanno scritto anche che da noi le chiamano ‘cirudeli’ e poi si avevano notizie frammentarie dei combattimenti che poi è stato con il ’44 che c’è stato il movimento della Resistenza perché poi c’erano gli sbandati, c’erano quelli che non rispondevano alle chiamate della Repubblica di Salò...

*Ecco appunto prendendo in considerazione questi aspetti, all’8 settembre del ’43 raccontami di episodi del tipo di cittadini, famiglie che forniscono a militari ancora in divisa abiti civili. Succede qualcosa del genere a Pavullo oppure...*

Dunque ... no, no dirò di più: il 25 luglio fu salutato come un grande avvenimento positivo, l’8 settembre fu visto come una liberazione da una certa parte, specialmente, di militari

eccetera ma che costringevano a fare delle riflessioni perché i tedeschi erano in casa... quindi ...

*Stavamo parlando dei rischi connessi all'8 settembre '43 per chi si trovava in divisa...*

Ah sì ecco... noi non abbiamo avuto una situazione tale per cui ci fossero militari che scappavano a differenza della città di Modena nella quale ci fu la popolazione che aiutò questi militari perché potessero scappare. Noi no! Noi non avevamo militari e quindi ci fu una posizione di attesa, di attesa. Si stava a guardare gli eventi anche perché non si sapeva molto. Ripeto: ci fu questa azione di Armando che fece un certo scalpore e poi dopo se ne sentiva solo parlare ma non molto intensamente...

*E i fascisti del paese come vissero diciamo...*

I fascisti del paese... ci fu chi si sganciò cioè chi non si imbarazzò e poi bisogna parlare di quando fucilarono la Irma Marchiani e 3 partigiani di Pavullo il 26 novembre del '44 ma ci arriveremo, ci arriveremo... con la costituzione della Repubblica di Salò ci furono degli arruolamenti di persone del posto pensando probabilmente di diventare tanti squadristi della prima ora, forse di approfittare del cambio... in comune c'era il podestà, il podestà venne sostituito da un commissario prefettizio che era un esponente del fascismo... della cosiddetta Guardia nazionale repubblicana, facevano le loro ronde fino a quando, un po' più avanti, ci furono degli atti che indignarono la popolazione perché chi era in testa alla colonna alla quale erano legati questi partigiani non è che venissero che fossero visti in maniera... cioè erano sopportati perché non tutti erano magari così rigidi eccetera salvo, per esempio, uno che adesso il nome non me lo ricordo che era mi pare un finanziere che dicevano che picchiava i partigiani in prigione ... gli altri facevano un po', come dire?, quasi a scopo turistico pensando che l'avvenire avrebbe giocato a loro favore. Nel '44 quando c'era il coprifuoco a Pavullo, ecco tanto per dimostrare l'atteggiamento di questi pavullesi repubblicani dopo le 10 di sera io ero stato a trovare la mia ragazza che poi è diventata mia moglie, suonavano le 10 che io ero a due passi ma a due passi veri e propri da casa mia, arriva una pattuglia con due tedeschi e due o tre repubblicani adesso il numero non me lo ricordo esattamente, un repubblicano mi dice: "Alt! C'è il coprifuoco! Lei adesso viene al comando con noi!" c'era una nomea poco felice di questo Comando di piazza allora io prontamente dissi: "Suonano le dieci, io abito lì!" questo qua mi conosceva quindi... sai il tedesco che cosa ha detto: "Vada pure, vada pure!" il repubblicano voleva che andassi al Comando il tedesco mi ha detto: "vada pure, vada pure!". Ecco per dire lo zelo, lo zelo di questa gente qui!

*Passato l'8 settembre prende corpo veramente il movimento resistenziale; hai fatto un riferimento ad Armando Ricci, conosciutissimo, famosissimo comandante partigiano. Tu in quel momento cosa fai a Pavullo? Collabori con ...*

Sì! Io dissi con i miei: "Finché posso resistere con il tesserino bilingue che non mi arrestino bene! Altrimenti io vado al 'distretto di Montefiorino!'" dicevamo noi, in senso figurato...

*Quindi andavi coi partigiani?*

Sì!

*Avevi il tesserino bilingue perché?*

Perché ero impiegato: in questo tesserino dicevano che ero impiegato presso il comune di Pavullo.

*E l'orientamento?*

Ecco il mio orientamento era quello: se succedeva qualche cosa che mi costringeva io entravo nel movimento partigiano! O mi aggregavo a qualche banda, come le chiamavano



allora qui nella zona perché li conoscevo oppure ... questo ha portato avanti nel tempo, ha portato avanti nel tempo. Vengo all'episodio delle carte d'identità! Perché noi avevamo gli uffici del comune sfollati in una zona, io con la famiglia ero sfollato in un'altra zona allora rientrando a casa, nella zona verso Montebonello tanto per intenderci, quando arrivato a circa 2 chilometri dal capoluogo, sulla Giardini ci sono dei tedeschi, mi puntano un fucile, mi fermo e mi dicono: "Tu dove andare?" eccetera io tiro fuori il tesserino, gli spiego e loro: "Va bene! Andare"... avevo 3 o 4 carte d'identità in tasca che le portavo ai ragazzi là della zona dove ero sfollato io: non so poi se erano partigiani o cosa comunque erano nascosti! Non le avevo messe dentro, le avevo in tasca! Se mi prendono e mi portano al Comando di piazza succede un guaio! Ecco questa era ...

*Quindi partecipi indirettamente a quella che è la resistenza: non partigiano ma continuando a esercitare il tuo ruolo di impiegato comunale!*

Esatto! Poi io siccome facevo un certo tragitto attraverso la campagna, alcune case, alcune località quando passavo davo le notizie che interessavano le mogli o le sorelle di questi ragazzi che io sapevo che erano nascosti magari anche sotto la casa, perché avevano fatto dei rifugi eccetera. Poi c'erano anche i gruppi partigiani poco distanti...

*Quindi altri episodi di questo genere che ricordi più degli altri o poi le cose sono andate, diciamo, più lisce?*

Sì! Più che altro dovevamo stare attenti perché i tedeschi quando non sapevano chi prendere, prendevano gli impiegati comunali! Infatti io mi ricordo avevamo l'ufficio, l'ufficio demografico ma anche l'ufficio sfollati nella zona di Crocette di Pavullo e una mattina io arrivo con il mio zainetto con dentro il mangiare e c'erano i tedeschi e ci dicono: "Adesso tutti gli uomini li mandiamo a lavorare!" dico: "Sì, sì!" e lui: "Anche tu!" e io: "Sì! Subito! Metto via questo e poi venire" noi c'eravamo procurati una via d'uscita dietro c'era un torrente, allora io con la massima velocità vado dove c'era il torrente e poi lo risalgo e sono tornato a casa anche pur essendo impiegato! Un'altra volta ci presero, sempre impiegati comunali, perché avevano sgomberato l'aeroporto dagli aerei e allora ci avevano chiamati a sistemare questi aerei nel parco comunale eccetera quella fu una cosa non molto simpatica ecco! Poi è arrivata la Liberazione ...

*Ecco la Liberazione: ricordi legati a quell'aprile del '45?*

Sì! Io mi ricordo che c'era già il movimento delle truppe tedesche, passò un convoglio, chiamiamolo così di carri trainati da cavalli e da muli dal capoluogo di Pavullo e io ero in municipio, il municipio fu fatto crollare dalle mine dei tedeschi, il municipio di Pavullo era intatto fino al 22 o al 23... io ero lì, ero in ufficio vedo venire dentro un militare con una divisa raffazzonata e chiede di Ricci gli dico che sono io, lui era con me a soldato adesso non ricordo se a Milano o se a Tripoli ma doveva essere a Milano e allora lui era stato preso dai tedeschi, era con questa carovana chiamiamola così, sapeva che lavoravo in municipio ed era venuta a vedere se c'ero, mi ha salutato e poi è andato via! Questo prima, alcuni giorni prima della Liberazione vera e propria. Poi c'è stato il 22 o il 23 aprile...

*Un attimo questo compagno d'armi a Milano era in una colonna tedesca?*

Sì! Tedesca...

*Era stato preso come prigioniero o...?*

Non lo so! Lui era lì che era addetto a un cavallo quindi non so quale fosse la sua posizione! Repubblicano forse! Chissà io non

[FINE LATO A]

*Ecco il giorno della Liberazione...*

Il giorno della Liberazione io ero andato in ufficio là dove eravamo sfollati, improvvisamente, c'era una strada in discesa, vedo salire un tipo con una barba e un moschetto di quelli 1891 sulle spalle e sento che dice: "Ricci! Ciao! Come stai?" e io: "Dai vieni su!" era un partigiano che conoscevo, adesso non ricordo neanche come si chiamasse. Festeggiammo il suo arrivo ma un mio collega però aveva paura perché aveva dei trascorsi mica... più che altro nei confronti del pubblico forse era stato un po' maleducato, aveva qualche cosa che...

*Cioè aveva manifestato una posizione ideologica senza che si fosse arrivati ad episodi di violenza ... cioè aveva manifestato, magari con comportamenti sbagliati, il suo essere fascista senza però avere partecipato a...*

Esatto, esatto! Infatti questo qua salutò anche lui cordialmente e lui si rinfrancò questo tipo qua. E comunque così ecco questa qui fu la Liberazione come l'ho vista e vissuta io, l'ho vissuta in ufficio praticamente! Eravamo lì in attesa perché io conoscevo il movimento, sapevo... i tedeschi sono andati via, stanno per partire... poi fecero saltare la chiesa e il municipio di Pavullo, tutti i ponti, la centrale elettrica, a Pavullo capoluogo furono... c'erano stati anche dei bombardamenti aerei da parte delle forze alleate che avevano semi-distrutto la città... ma loro fecero presto: minarono la strada Giardini tra il municipio e la chiesa parrocchiale quindi il municipio crollò metà e la chiesa parrocchiale quasi tutta. Tanto è vero che il municipio fu poi ricostruito creando la piazza eccetera. Poi ponti e ponticelli li fecero saltare tutti perché la viabilità era quella che era. Pavullo era un cumulo di macerie naturalmente ...

*Tu eri in contatto con i partigiani con indirettamente attività di collaborazione con loro e quindi c'era una condivisione dell'ideale politico no? si sostanzia poi con un'adesione a un qualche partito dopo il '45?*

Nel '45 al PCI!

*Al PCI! Quindi produce anche per te ??? al tempo qualcuno che garantisse per te?*

Sì! Io avevo un amico che era partigiano con Armando, suo fratello che aveva la mia età lui mi venne a trovare, aveva preso in mano il partito e mi chiese se aderivo...

*Chi era? Ti ricordi il nome di questo amico?*

Me lo ricordo! Ma poi ha avuto delle traversie cioè poi lui abbandonò il partito e si mise a studiare, è diventato medico, andò via da Modena cioè... comunque allora era con il PCI...

*Quindi entri nel PCI, intanto comunque continui a lavorare sempre come ...*

Sono sempre stato lì nel comune di Pavullo ... insomma io, per parlare chiaro, ero molto vicino ad Armando come... gli facevo anche il segretario e avevo accumulato una certa esperienza anche nel campo amministrativo e lui spesso mi chiedeva consiglio. All'interno dell'amministrazione comunale ero vicino all'attività del sindaco.

*Ecco invece il sindacato quando è che lo incontri?*

Ma io ho continuato sempre, parecchio tempo, come sindacato dipendenti comunali.

*Ecco com'è che entri in contatto con il sindacato? Anche lì avevi un amico?*

No, no! Lì nel '45 io e altri 3 o 4 o 5 attraverso persone di Modena fondammo la Camera del lavoro poi naturalmente ci sono poi stati dei passaggi tra altri che avevano maggior tempo disponibile. Tanto per dare, mettere le basi di un'organizzazione sindacale che non esisteva! Che non sapevamo neanche come strutturarla perché ci mancavano le basi.



*Cioè alla nascita proprio del sindacato?*

Sì, alla nascita!

*Qui a Pavullo è poi, in particolare, una volta costituito diventi un po' responsabile di quelli che erano i dipendenti comunali?*

Sì, sì!

*Ecco il comune di Pavullo che è fino a un certo momento, fino a un certo anno era amministrato dalle sinistre ma poi negli anni '50, se non ricordo male, passerà un anno alla Democrazia cristiana. Ecco quelli non furono anni facili sia per i comunisti ma anche poi per chi era iscritto al sindacato per ...*

Ti dirò questo che io sono sempre stato guidato da un principio nel mio lavoro: di fare il mio dovere! E direi che ero anche stimato per come lavoravo e per come sapevo lavorare. Ci fu un cambio di amministrazione quindi io ero visto come Ricci il comunista e ci fu subito un certo atteggiamento di ostilità da parte di qualcuno. Poi io seppi, ma lo seppi poi dopo, perché mi fu riferito da persona che sapeva, conosceva le cose che c'era che avrebbe voluto allontanarmi come servizio, cambiarmi di ufficio, che io avevo poi fatto sapere che se mi cambiavano di ufficio mi avrebbero fatto un piacere perché sarei andato a stare meglio perché io ero in segreteria! Segreteria voleva dire partecipare alle riunioni del Consiglio comunale, fare i verbali, le deliberazioni perché c'era un segretario comunale, ne sono passati 2 o 3 però loro non si mettevano a lavorare e neanche lo facevano volentieri quindi avevo un impegno anche molto gravoso perché entravo nel diritto amministrativo perché c'erano dei corsi da fare, c'erano le deliberazioni, c'era la corrispondenza insomma io mettevo sotto i fogli di carta e scrivevo la lettera poi la facevo firmare mentre invece c'era ancora chi faceva una minuta ... per dire quale era il mio modo di lavorare...

*Volevo dire appunto tu sei sindacalista, cioè iscritto alla CGIL e al Partito comunista negli anni di Scelba!*

Sì!

*E non erano anni...*

No! Non erano anni facili!

*Soprattutto in considerazione del fatto che eri dipendente cioè comunale ma con un forte controllo da parte dello stato centrale...*

Come no! Le deliberazioni passavano tutte dalla Prefettura e rimanevano lì o venivano bocciate dalla Giunta provinciale amministrativa. Ma dicevo io vidi che l'atmosfera naturalmente era cambiata feci indirettamente sapere che se mi cambiavano ufficio naturalmente io avrei avuto diritto allo stesso grado, allo stesso stipendio a me non me ne sarebbe fregato niente perché lì lavoravo molto se mi mandavano per esempio allo stato civile lavoravo normale perché lì dovevo fare le delibere della Giunta, ricevere il pubblico perché il sindaco quando aveva bisogno mi chiamava per fare una cosa, farne un'altra. Dopo poi ho saputo, dopo perché c'è stato chi me lo ha riferito, sai ci sono sempre le persone che non da parte democristiana ma da parte dei socialdemocratici venne posta la questione Ricci ma a dire "No, non facciamo nessun movimento!" fu il sindaco democristiano!

*Ricordi il nome?*

Professor Manni??? Comunque lo seppi in via riservata e mi fece piacere!

*Quindi in quegli anni la partecipazione alle riunioni a qualche riunione sindacale, a qualche vertenza, lotta che avevate in quel periodo?*

Ma sai erano, nel campo nostro, non erano molto anche fare lo sciopero non veniva fatto da molti!

*Scioperi per che cosa?*

Sempre per delle rivendicazioni economiche!

*Ecco prima parlando del periodo della guerra, del periodo del coprifuoco hai fatto riferimento alla tua ragazza che poi diventerà tua moglie. Questo quando avviene?*

Noi ci siamo sposati del '48.

*Lei lavorava oppure...*

È stata impiegata in comune per quasi 6 anni, nel periodo bellico dal '43... c'era una situazione: il marito impiegato allora queste cose mi portarono, mi consigliarono ad accettare una liquidazione...

*Il fatto che anche il marito lavorasse in comune?*

Allora, allora aveva peso!

*Era come una sorta di incompatibilità?*

Sì! Creata da loro.

*Vi sposate nel '48. Nell'anno delle famose elezioni del 18 aprile. Tu sei iscritto al PCI da 3 anni come...*

Lo ricordo bene! Ricordo anche la campagna elettorale.

*Hai qualche episodio da...*

Mah episodio! Cosa vuoi c'era del gran entusiasmo, era quella che era anche perché c'erano manifestazioni di intolleranza anticomunista, si era spaventati infatti votarono tutti per la DC!

*La sconfitta del PCI in una zona anche un po' così difficile come la montagna fu anche determinata dal fatto che qualche iscritto, durante la campagna elettorale, diciamo pose in essere dei comportamenti non democratici?*

Sì! Non democratici. Vedi il PCI a Pavullo è sempre stato forte tanto è vero che ti racconto come si svolsero le elezioni amministrative del '46. Le elezioni amministrative del '46 c'era la legge maggioritaria, una legge maggioritaria: il comune di Pavullo, con 30 consiglieri in base a questa legge assegnarono 24 consiglieri alla lista che aveva avuto il maggior numero di voti e 6 alla seconda lista. In quasi tutti i comuni avevano fatto un'alleanza comunisti e socialisti. A Pavullo i socialisti non vollero allearsi e una parte maggioritaria dei socialisti sostenne che sarebbe stato più giusto che loro andassero da soli, che a stare uniti sarebbe stata una cosa ... morale: alle elezioni amministrative del 1946 il Partito comunista ebbe il maggior numero di voti e i 24 consiglieri! La seconda lista fu la Democrazia cristiana che ne ebbe 6 e il Partito socialista fu escluso dall'amministrazione!

*Le elezioni del '48, ti sei sposato nello stesso anno: figli? Dopo? La famiglia poi si è allargata?*

No! Io figli non ne ho avuti!

*Ecco torniamo invece agli anni dopo, agli anni '50: parliamo in particolar modo, ad esempio, del '53 dal punto di vista politico la situazione dell'Ungheria... scusa del '56, la situazione dell'Ungheria. Ricordi qualche o meglio come l'hai vissuta?*

Ci fu una gran discussione in Consiglio comunale e il gruppo ??? dovette difendersi ferocemente perché ci fu un attacco di quelli in Consiglio comunale.

*Dal punto di vista sindacale andando avanti parlando diciamo degli anni a cavallo tra il '50 e il '60 ricordi qualche, pur nella particolarità diciamo dell'impiego pubblico che sostanzialmente solo molto più recentemente ha avuto una regolamentazione come sindacato, ha avuto una regolamentazione simile a quella del privato, delle altre categorie dei lavoratori perché prima era molto più difficile visto il particolare tipo di impiego. Ricordi dei momenti di forte vertenza o furono sempre e solo di carattere economico?*

Sì! Da noi, da noi sì! Perché chiamiamoli così scioperi politici non ne ricordo!

*Il sindacato non aveva, rispetto alla tua categoria, quel ruolo di fiancheggiatore del partito ecco oppure ...*

Noi parliamo sempre del campo degli impiegati comunali?

*Sì! Mi spiego. Il comune è amministrato dalla Democrazia cristiana, voi siete sindacalisti della CGIL il partito chiede a voi, ad esempio, di attuare cioè di comportarvi in modo tale, per dire, da rendere un po' la vita difficile ...*

No! Non è mai stato chiesto! No!

*Sei stato, da questo punto di vista, autonomo...*

Anche perché eravamo in pochi come CGIL

*Gli altri cos'erano CISL?*

Oh!

*Stavamo dicendo del periodo a cavallo degli anni '50/'60 ricordi qualche episodio, qualche vertenza particolare?*

No!

*Dal punto di vista, invece, più politico in quegli anni, il '60, il governo Tambroni... anche se è una realtà, quella di Pavullo, naturalmente che sente attutiti i fatti. Ricordi qualche reazione, manifestazioni...*

Che mi ricordi io no!

*E compagni, conoscenti del sindacato ricordi qualcuno di particolare? Durante questi anni del dopoguerra ma anche successivamente ricordi qualche nome? Tu hai detto che hai partecipato alla costituzione della Camera del lavoro qui a Pavullo che non c'era insieme a chi ecco?*

Mi pare che ci fosse Pellegrino...

*Martino Pellegrino?*

Sì...

*Senti da un punto di vista di condizione economica proprio tua come lavoratore quand'è che avverti il cambiamento? Cioè quand'è che avverti un sensibile miglioramento? Cioè coincide, per esempio, con quello che è stato poi in generale per questo paese un momento di progresso anche economico? Gli anni '60...*

Anche se noi abbiamo sempre tribolato! Le condizioni non erano alte, la carriera era bloccata, praticamente, adesso hanno degli sviluppi maggiori, possono arrivare a dei gradi superiori...

*C'è un momento in cui avverti un miglioramento diciamo sensibile delle condizioni di lavoro? E delle condizioni economiche?*

È stata una cosa progressiva: lenta ma progressiva!

*Cioè non c'è stato un periodo in cui di colpo è migliorata la...*

No! Progressivamente... e si è arrivati...

*Anche se alla fine, sostanzialmente poi, del tuo periodo lavorativo? Il 30 maggio del '70 entra, viene approvato lo Statuto dei lavoratori. Ricordi qualche cosa legata a questo fatto?*

Avevamo... abbiamo avuto dei momenti ecco di modifica contrattuale all'epoca.

*Nel '70? Negli anni '70?*

Sì! Con i livelli...

*Ecco tu hai vissuto anni, diciamo, dal punto di vista sindacale e politico particolarmente importanti proprio per la storia del paese, molto contrastati. In questi contrasti hai rischiato anche tu in parte, in determinate situazioni. Volendo fare un raffronto tra l'allora politico-sindacale e l'oggi cosa diresti? Peggioro? Migliore? Semplicemente diverso?*

Come ...Allora si tribolava molto! Si tribolava molto! Le posizioni politiche erano più marcate! Direi che adesso c'è più opportunismo!

*Qual è una valutazione del partito a cui tu ti sei iscritto? Prima ti sei iscritto al PCI, adesso fai parte dei DS, della CGIL: una valutazione oggi di questo partito che è al governo paradossalmente con un minor numero di consensi di tutta la storia considerando... appunto partendo dal PCI?*

Sì! Adesso per quello che vedo io sai c'è l'assenteismo!

*Quindi secondo te c'è una scarsa partecipazione?*

Sì soprattutto dei giovani!

*Cioè è il partito a sbagliare oppure è proprio una questione generazionale che non interessano più queste questioni?*

Per me è generazionale! È lo sfondo ideale, a mio parere, che manca. Poi tutte queste vicende: i cambiamenti di nome, i cambiamenti di simbolo eccetera hanno influito senz'altro nel disorientare! Anche se, a un certo momento, vado non so se c'è la Festa dell'Unità...

*È una questione proprio di generazione?*

Sì, proprio di generazione!

*Invece come sindacato?*

Boh come sindacato...

*Che valutazione dai del tuo passato in rapporto all'oggi?*

Mi sembra come sindacato che ci sia un certo interessamento perché per i propri interessi fa ancora comodo alla gente! Quindi quando ci sono le rivendicazioni, a mio parere, non c'è un distacco.

*Rapporti tra questo sindacato e questo partito che è al governo negli ultimi tempi? Ci sono stati anche in questi giorni momenti di tensione non piccoli relativi relativamente, ad esempio, alle politiche sull'occupazione...*

Ma sai io l'idea che ho, mia personale, che bisognerebbe arrivare a regolamentare il diritto di sciopero. Stare contro il padrone della fabbrica che ormai anche lì c'è un certo cambiamento di rapporti perché anche ultimamente Cofferati cosa ha detto? Non è giusto che un sindacato che rappresenta 30 lavoratori faccia ??? che io dico questo mi sembra che la Costituzione preveda delle norme sulle istituzioni dei sindacati e anche dei partiti che non sono mai state applicate... ci vuole il coraggio di dirlo e di farlo questo cioè se la Costituzione dice che adesso la norma non me la ricordo bene che per costituire un sindacato bisogna che ci sia la legge che stabilisce il termine il primo che si alza al mattino con altri 4 lavoratori dice: "Costituiamo il sindacato X!" Non è giusto! Io magari mi è capitato perché la «Gazzetta di Modena» scrive l'opinione di uno o di un altro e questo si fa bello e lo fa vedere così: "vedi hanno scritto che io ho detto..." non c'è una coscienza, non c'è un modo di vedere le cose ...

*Questo osservando la strettissima attualità proprio di questi ultimi giorni ma i rapporti, andando, diciamo, più in generale i rapporti tra sindacato e governo che è guidato da quello che prima era il segretario del maggior partito di sinistra come lo vedi? Tenuto conto che ci sono stati anche dei momenti, ripeto, sulle politiche del lavoro e dell'occupazione di scontro no?*

Secondo me, tanto per non fare dei nomi, D'Alema bisognerebbe che stesse attento a come parla! Però prima di pronunciarsi su determinati problemi dovrebbe andare molto cauto perché tutti abbiamo visto quello che è successo! Ha dovuto fare marcia indietro. E questo vale per tutti eh? Vale per i ministri, per i sottosegretari eccetera... Certe affermazioni sono controproducenti...